

» Il tecnico Turlon: «I lavori alle fondamenta non c'entrano»  
 «L'acqua dai pavimenti  
 colpa del degrado delle case»

VENEZIA — E' trasudata dai pavimenti alla veneziana, è salita per gli scoli delle docce, è entrata dove non era mai arrivata nemmeno nel 1979 e nel 1986. Lunedì il comportamento dell'acqua ha stupito anche i veneziani più abituati alle alte maree. «Da quando sono stati fatti tanti risanamenti l'acqua è entrata dove non era mai arrivata prima», dice qualcuno. C'è chi pensa che i lavori fatti negli anni scorsi, ma non completati sull'intera città, abbiano innalzato il livello di alcune fondamenta rendendo più deboli le zone più basse».

Una teoria smentita dal direttore della Progettazione ed esecuzione lavori del Comune di Venezia Ivano Turlon. E' una questione di fisica: la crescita della marea si livella su tutta la superficie lagunare, l'aumento di volume provocato dai lavori di ristrutturazione è ininfluente sulla dimensione dell'intero vaso idrico che va da Jesolo fino a Chioggia. «Gli innalzamenti delle fondamenta attuati dai lavori pubblici sono tra i dieci e i venti centimetri — spiega — un volume infinitesimale rispetto all'intero bacino lagunare. La traspirazione delle acque dai pavimenti o gli strani

comportamenti dell'acqua durante questa mareggiata è dovuta allo stato di degrado in cui versano i condotti fognari di molti appartamenti». Insomma le abitazioni che vent'anni fa avevano resistito alle alte maree sono invecchiate e con il tempo si è accentuata la permeabilità dei pavimenti. «Con l'avanzare degli anni è emersa la necessità di ristrutturare i piani terra — continua Turlon — Mentre per gli edifici pubblici i restauri sono stati fatti, per i privati si è intervenuti solo per il 5 per cento degli edifici». Ma anche l'ipotesi che «se fossero stati portati a termine più rapidamente i lavori di scavo dei rii la situazione sarebbe migliorata» deve cedere il passo alla teoria dei vasi comunicanti. E' vero che la profondità dell'invaso contribuisce a far defluire la marea, ma la capacità di contenimento di un canale sembra essere irrilevante rispetto alle dimensioni dell'intera laguna. «Scavare i rii rende le fondamenta più sicure per la navigabilità durante la bassa marea», precisa Turlon.

**Alessio Antonini**



Gelateria da Nini

